LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

ANNO LXVIII - N° 19 - NUOVA SERIE

VOCE **Libri**

di Arturo Di Porto

Un volume sulle antiche strade consiliari romane

Tutte le vie che partivano dal cuore dell'Impero

DAVANTI AL Tempio di Saturno, nel Foro romano, Ottaviano, allora «curatore» per le strade, nel 20 a. C., fece erigere un'enorme colonna in bronzo dorato, su cui erano incisi i nomi delle principali città dell'Impero e la loro distanza da roma. Miliarium Aureum era il suo nome. Ed esso sorgeva nell'antico punto di diramazione dei tre assi fondamentali delle strade di Roma: il Vicus Jugarius, il Clivus Argentarius e la "Via Sacra". Da quelle antiche vie si sarebbero svolte le future "sette" strade consolari, come naturali prolungamenti del triplice orientamento stradale; sì che sin dall'inizio della sua storia Roma sembra aver già guardato lontano verso tutte le direzioni, cui il suo destino l'avrebbe irresistibilmente volta ad espandersi e a dominare: dall'asse che guardava al mare di Ostia, già richiamo al futuro salpare verso l'Africa e piegando a Nord, preannuncio dell'Aurelia, la grande litoranea diretta alla Gallia; agli assi che rispettivamente puntavano verso il centro al Nord (Cassia, Flaminia e Salaria) e verso il Sud (Latina e Appia).

Di tanta futura irradiazione, il Miliario Aureo costituiva il visibile centro del mondo allora conosciuto, a simbolo concreto del celebre detto, secondo cui «Tutte le strade portano a Roma».

Un detto che dà il titolo ad un volume appena pubblicato dalla Logart Press di Roma, autore Luigi Bernardi; un libro di grande formato, ottimamente stampato e ricco di stampe antiche e carte geografiche.

Invero, nel suo pieno ed esteso senso, il celebre detto vuol riferirsi alla fitta rete di itinerari stradali; che, secondo un censimento risalente a Diocleziano, comprendeva 372 strade per un totale di 53 mila miglia, pari a 80 mila chilometri.

In questo esteso senso, il motto antico è immagine realistica e storicamente esatta della potenza di Roma, che si estendeva su un territorio, oggi occupato da 35 Stati, solcato da arterie, che consentivano di giungere praticamente dappertutto, dalla penisola Iberica all'Asia Minore, dalla Britannia al Sahara. Tuttavia, con stile rapido e pregnante il bel libro di Bernardi si limita ad illustrare, con ricchezza di documentazione iconosgrafica, le sette vie consolari.

Ne risulta un'immagine molto viva e penetrante delle testimonianze sopravvissute, si può dire in ogni parte d'Italia: tratti lastricati, ponti, viadotti,tombe, archi e altri monumenti.

Sono questi i veri protagonisti del libro; sì che attraverso queste pagine, studiando, imparando e meditando, il lettore compie un vero e proprio intenso viaggio, di godimento storico e turistico, sentimentale e spirituale. Sullo sfondo del grande titolo, prevale il senso del più preciso e significativo sottotitolo: "Viaggio in Italia lungo le antiche vie consolari".

Luigi Bernardi
Tutte le strade portano a Roma — Viaggio in Italia lungo le antiche vie consolari
Logart Press Editore, Edizione numerata, pagg. 144, L. 75.000

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATORE RENATO ANGIOLILLO - DIRETTORE GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

3696 - Telex 612615
6175.1 - Telex 610263

DIREZIONE REDAZI
P.zza Colonna, 366 - Te

Anno XLVI / N. 123

LIBRI

CULTURA

Lungo le antiche vie consolari

L'ETERNA, affascinante (più o meno fatale) attrazione di Roma ha trovato un nuovo interprete nell'abile giornalista, di origine lombarda, Luigi Bernardi. Questi, infatti, è autore di un elegante volume *Tutte le strade portano a Roma / Viaggio in Italia lungo le antiche vie consolari* (Ed. Logart Press, Roma, 154 pp., numerose illustrazioni a colori e incisioni d'epoca, L. 75.000), che si legge con estrema facilità e, sebbene i dati scientifici siano stati tutti rigorosamente verificati nella vasta bibliografia sull'argomento, il tono del libro è quello, accattivante, dei testi dei «viaggiatori» colti dei secoli XVIII e XIX. Il saggio e le illustrazioni (tutte eseguite «ex novo» da Wilma Salvati) non sono, infatti, semplici commento e immagini, bensì compagni d'itinerario che suggeriscono angolazioni critiche e memorie da rispettare e tramandare coi moderni mezzi d'informazione.

In tal senso, il Bernardi, al fine di visualizzare quanto narrato nel contesto delle singole trame viarie, si avvale di vedute della penisola italiana riprese da satellite artificiale, donde le grandi vene concepite dai vari consoli latini s'identificano senza equivoci e suggeriscono il vasto programma di congiunzione dei vari centri di un impero che, per quanto allora noto, aveva dimensioni pressoché planetarie. Un ambizioso progetto realizzatosi attraverso le vie Aurelia, Cassia-Clodia, Flaminia, Salaria-Nomentana, Tiburtina-Valeria, Latina-Casilina e Appia: dal Nord al Sud di Roma, proiettandosi verso l'Africa e l'Oriente.

Talune illustrazioni si offrono come monito per la tutela di questi meravigliosi manufatti che hanno sfidato i secoli, ma che corrono ora il rischio di soccombere all'incuria e all'inciviltà irresponsabile del caotico traffico automobilistico. Tuttavia, come, ottimisticamente, dice Giulio Andreotti nella premessa, abbiamo il dovere di chiederci cosa dicono gli stranieri di Roma: «Certo... sottolineano anche le carenze — traffico caotico, aria inquinata, ecc. — ma i riscontri positivi sono nettamente superiori. Importante comunque non è solo che "Tutte le strade portano a Roma", ma che chi ci viene se ne parta con un buon ricordo della città e di quanti vi abitano».

Maurizio Marini